

9° edizione del concorso fotografico Swarovski Optik Italia

Nell'ambito della 9° edizione del concorso di fotografia naturalistica organizzato dal CPNS e gli altri tre parchi nazionali Gran Paradiso, Lazio Abruzzo Molise e La Vamoise (F) in collaborazione con Swarovski Optik Italia e Nikon sono pervenute 1.781 foto digitali. La 9°edizione del concorso fotografico, patrocinata anche dalla Rete alpina delle Aree Protette "alparc" e dalla rivista fotografica "La rivista della natura", era articolato nelle quattro categorie " Paesaggi del parco", "La fauna selvatica del Parco", "Macro del Parco", "Digiscoping nel Parco".

Il 1°premio assoluto è stato assegnato dalla giuria sotto la presidenza di Lello Piazza alla foto "Il gipeto e il camoscio " dell'autore Guido Muratore raffigurante in primo piano un gipeto barbuto in volo osservato da un camoscio.

Scalata ciclistica al Passo dello Stelvio

Come manifestazione di sensibilizzazione desidero ricordare la manifestazione ciclistica con la scalata al Passo dello Stelvio giunta ormai alla 13° edizione sulla rampa venostana del passo. Ricordo che per la quinta volta sono state chiuse al traffico motorizzato tutte le tre rampe stradali che portano al Passo dello Stelvio dalla Val di Trafoi (BZ), dalla Val Braulio (SO) e dalla Val Muraunza svizzera (Passo Umbrail CH). Con l'adesione di ca. 9.000 ciclisti questa manifestazione è diventata una delle manifestazioni di spicco nel triangolo retico che da molta visibilità al nostro parco nei mass-media e in pubblico.

4 °Area strategica: PROMOZIONE DELLO SVILUPPO COMPATIBILE**Promozione dello sviluppo ecocompatibile**

Anche per quest'area strategica si ricordano gli interventi realizzati a livello degli uffici periferici nell'ambito di progetti in economia diretta per la manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio dalle squadre degli operai stagionali e descritti nella 2° area strategica. La loro realizzazione racchiude direttamente e indirettamente lo sviluppo delle iniziative di sensibilizzazione e di educazione, alle offerte didattiche e turistiche nelle zone rurali depresse e periferiche contenute entro il perimetro del parco oltre a produrre una ricaduta sociale nel territorio in zone depresse.

Nell'ambito di questa mia relazione voglio inoltre riassumere tre altre azioni rispettivamente iniziative:

- la gestione della fauna selvatica e più ristrettamente la conservazione e gestione delle popolazioni di cervi in n. 3 delle n. 8 unità gestionali nelle quali è suddiviso il PNS sulla base di rilievi scientifici e piani di gestione;
- gli indennizzi di danni da fauna provocate alle colture agricole;
- l'erogazione di contributi per restauri ambientali.

Gestione della fauna selvatica***La consistenza numerica delle quattro specie di ungulati presenti nel PNS***

Nel nostro parco sono presenti tutte le quattro specie di ungulati selvatici. Per le specie cervo, camoscio e stambecco esiste ormai una lunga serie di dati storici derivanti da censimenti annuali. I censimenti dei caprioli, per la caratteristica di specie solitaria, sono difficoltosi e i dati rilevati non sempre si possono ritenere attendibili.

Per quanto riguarda il rilievo della consistenza delle popolazioni di cervo, camoscio e capriolo, il Consorzio utilizza metodi standardizzati che permettono la comparabilità dei dati negli anni e hanno comportato alla disponibilità di una serie storica di dati per cervo, camoscio e stambecco. Dai censimenti dell'anno 2013, si evince che la consistenza delle specie può essere riassunta nei seguenti numeri:

Cervo: 10.000 capi su una superficie di 3.000 km², considerando l'area Parco Nazionale e le aree contigue, oppure 6.500 capi sui 1.300 km² dell'area parco (densità media: 5 capi/1 km², con punte massime di 13,4 capi/km²).

Camoscio: 2.800 capi (con trend negativo in rapporto alla serie pluriennale dei dati storici) nell'area parco.

Stambecco: 1.200 capi nell'area parco con alta concentrazione nell'area lombarda del parco.

Capriolo: 800 – 1.000 capi (?). Il censimento dei caprioli, essendo metodologicamente difficile presenta risultati non sempre attendibili.

I piani di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo nel PNS

Il cervo è una specie molto prolifera. Nel 1860 e nei primi anni del '900 era presente solo una piccolissima popolazione di cervi in Val Monastero, tra Gloreza e il confine con la Svizzera. Oggi invece il cervo ha raggiunto elevate densità in diverse unità di gestione del Parco Nazionale, innescando anche conflitti con gli interessi antropici. Per questo motivo si è provveduto alla stesura ed approvazione dei cosiddetti *"Piani di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo"* nel Parco Nazionale, suddividendo il territorio dell'area protetta in n. 8 unità di gestione. I piani di gestione prevedono una serie d'interventi, tra cui miglioramenti ambientali e prelievi selettivi, tramite abbattimenti tardo autunnali, in tre delle menzionate n. 8 unità di gestione. I

piani di gestione del cervo, approvati in passato dai competenti Comitati di Gestione e dal Consiglio Direttivo, sono avvallati dal parere positivo di ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale, ex-INFS -Istituto Nazionale Fauna Selvatica) quale Istituto scientifico di riferimento del Ministero dell'Ambiente, ai sensi della legge quadro sulle aree protette 394/1991. La realizzazione degli interventi previsti dai piani è stata autorizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sa seguito del parere positivo di ISPRA.

Di seguito si riassume sinteticamente la situazione dei prelievi selettivi di cervi tramite abbattimenti:

Versante bolzanino del PNS:

Nelle due Unità di gestione Media Val Venosta e Gomagoi – Tubre: Nel triennio 1997-99 si effettuò uno studio preliminare volto, tra l'altro, a constatare lo *status* salutare dei cervi. Le analisi di laboratorio *post mortem* su diversi organi di animali prelevati in una campionatura di 120-150 capi per anno hanno rilevato che un terzo dei cerbiatti era portatore della paratubercolosi o affetto da paratubercolosi.

La densità di cervi riscontrata nell'area parco nella Media Val Venosta nell'anno 2000 risultava in 9,7 capi/1 km². Sulla base di piani triennali predisposti a partire dall'anno 2000 in poi si è intervenuti con l'obiettivo di ridurre la densità dei cervi a 4 capi/1 km², valore soglia riconosciuto anche da studi scientifici in altre aree europee per conservare a medio termine la funzione protettiva del bosco montano.

Nell'unità di gestione Gomagoi - Tubre in Alta Val Venosta , gli interventi di prelievo di cervi tramite abbattimenti selettivi sono inoltre motivati dalla conservazione dell'abete bianco in località "Brugger Wald". Nella zona menzionata infatti è presente un genotipo di abete bianco di alto pregio forestale come risorsa genetica perché resistente al clima continentale arido della valle.

Nelle due unità di gestione Media ed Alta Val Venosta, tra gli anni 2000 e 2011, sono stati prelevati complessivamente 4.436 capi di cervi (di cui 240 durante i prelievi autunnali dell'anno 2011) senza peraltro raggiungere a pieno la densità di 4 capi/ km² prevista nei Piani di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo.

Scaduti i rispettivi piani triennali di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo nelle due unità di gestione Media Val Venosta e Gomagoi – Tubre a dicembre 2011 su indicazione e richiesta dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale durante l'estate 2012 si è provveduto alla ripetizione dei rilievi di danni da morso al patrimonio forestale nelle due Unità gestionale venostane del PNS seguendo la stessa metodologia scientifica standardizzata per garantire in modo scientifico appurato la comparazione dei risultati. Si ricorda che il 1° rilievo dei danni da brucamento al patrimonio forestale era stato effettuato nell'anno 1998 su n. 550 aree campione individuate sul Monte Tramontana quale sponda orografica destra della Val Venosta, in Val Martello, Val Trafoi e Val Monastero.

A seguito dei risultati del rilievo dei danni da brucamento al patrimonio forestale il CPNS ha predisposto un nuovo Piano quinquennale per la gestione e conservazione delle popolazioni di cervo nelle unità gestionali Media Val Venosta e Gomagoi-Tubre. I piani sono stati sottoposti all'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale per valutazione e per la resa del parere e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per autorizzazione.

A seguito di esito positivo dell’istruttoria si è successivamente realizzata un’altra azione di prelievo selettivo di cervi anche nell’autunno dell’anno 2013 limitata alle settimane autunnali tra il 25 novembre e il 22 dicembre 2013. Durante queste nove settimane di abbattimenti selettivi sono stati prelevati n. 75 capi su 90 da programma nell’Unità gestionale Gomagoi – Tubre (percentuale di realizzazione 2013: 83,3%). Si annota che nella percentuale di realizzazione sono compresa anche gli animali rinvenuti morti e recuperati. Nell’Unità gestionale Media Val Venosta che include anche la Val Martello sono stati prelevati invece 318 capi di 360 programmati (percentuale di realizzazione 88,3%).

Dalla vendita della carne dei n. 296 capi commestibili con un peso complessivo di 13.722 kg nell’anno 2013 e nel settore bolzanino del parco sono stati ricavati complessivamente € 52.333,60 quando il prezzo unitario era stato definito in € 3,80/kg IVA del 22% inclusa.

Versante lombardo del PNS:

Unita di gestione LO2: Alta Valtellina - Valfurva - Sondalo:

Per quanto riguarda il settore lombardo del Parco Nazionale, le densità più alte di cervi si registrano nell’Unità gestionale Alta Valtellina, Valfurva, Sondalo, con punte massime in Valfurva di 13,4 capi/km². Il rispettivo *“Piano di conservazione e gestione delle popolazioni di cervo nel settore lombardo del PNS”*, approvato dal Comitato di Gestione per la Lombardia, dal Consiglio Direttivo del PNS, avallato dal parere positivo di ISPRA, autorizzato dal MATTM e supportato da VIA (Valutazione Incidenza Ambientale) positiva di Regione Lombardia, sulla base dello Studio di Incidenza prodotto dall’ente parco, prevede interventi selettivi con abbattimenti su una area di ca. 1.200 ettari nell’unità gestionale Valfurva, con un prelievo di n. 100 capi di cervo nel primo anno di intervento. Anche nel caso della Valfurva, l’intervento è motivato dalla necessità di ricomporre squilibri accertati. Analogamente alla Val Venosta, in apposito corso, sono stati formati, a supporto del personale d’istituto, idonei selezionatori/coadiuvanti scegliendoli tra i cacciatori residenti nel comprensorio alpino di caccia. Dopo la conclusione dei lavori propedeutici nell’anno 2012 in questa unità gestionale sono stati fatti due interventi, il primo dei quali in due settimane nei mesi di gennaio e febbraio 2012 con un prelievo di 99 capi su 100 programmati. Il secondo intervento, sempre inquadrato nella fase sperimentale dei primi due anni del Piano quinquennale avallato dal parere positivo di ISPRA ed autorizzato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, è stato realizzato durante diciannove giornate di controllo nei mesi di novembre e dicembre 2012 con il prelievo di altri 98 capi su 100 programmati. Il prelievo è avvenuto nel rispetto delle percentuali stabilito dal Piano per sesso e classi di età dei cervi.

Per ulteriori dettagli si rinvia al *“Rapporto sul secondo anno di attività di controllo numerico nell’unità di gestione LO2 Valfurva – Sondalo, Novembre – Dicembre 2012”* a cura di Luca Pedrotti, Alessandro Gugliatti e Andrea Zanoli, ultimato nel mese di gennaio 2013. Il rapporto si inquadra nel *“Piano di conservazione e gestione del Cervo nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio”*.

Nell’anno 2013 l’azione di prelievo di cervi nell’Unità gestionale Lombardia 2 (Valfurva) è stata sospesa: Il Piano di gestione, impostato su 5 anni prevede con una prima fase di due anni di prelievi sperimentali di 100 capi per anni, conclusasi ed una seconda fase di tre anni di prelievo con la riduzione numerica con l’abbattimento di 350 capi per anno. Per questa seconda fase di riduzione numerica della popolazione del cervo il *“Piano di conservazione e gestione del cervo nell’Unità gestionale LO2”* prevede tra le altre azioni anche la riduzione dei capi abbattuti nelle riserve di caccia limitrofe del Comprensorio alpino per creare nuove aree di rispetto e di bramito onde compensare le diverse densità dei cervi presenti entro e fuori parco. Le trattative con i responsabili del Comprensorio alpino di caccia in Alta Valtellina per la riduzione dei capi di cervi

abbattuti nelle riserve di caccia limitrofe al parco nazionale e per individuare una nuova area di bramito fuori parco non hanno portato ad un accordo prima degli interventi di abbattimenti selettivi autunnali all'interno dell'area parco. Quindi, anche nel rispetto delle prescrizioni e dei dettagli contenuti nel parere reso al Piano di gestione cervo UG LO2 dall'ISPRA (Istituto superiore per la ricerca ambientale) quale istituto scientifico di referenza per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'azione di prelievo autunnale 2013 è stata sospesa. Nel frattempo si è giunti ad un accordo tra Comprensorio alpino di caccia Alta Valtellina, Ufficio caccia e pesca della Provincia di Sondrio e il CPNS sulla riduzione del numero di cervi nel triennio da abbattere dall'autunno 2014 in poi e sulla creazione di un'area di bramito nelle riserve di caccia limitrofe. Gli esperti nel CPNS stanno lavorando per organizzare un nuovo corso di formazione per coadiuvanti/selecontrollori valtellinesi.

Versante trentino del PNS:

Il Piano di conservazione e di gestione delle popolazioni di cervo nell'Unita di gestione Val di Rabbi- Val di Peio predisposto dal CPNS e approvato in passato dal Consiglio direttivo prevede interventi di riduzioni dei capi di cervi anche nelle alte valli ricomprese all'interno del perimetro del parco nazionale con l'indicazione di aumentare anche il numero dei capi abbattuti fuori parco perché la libera riserva di caccia forma un'area molto più consistente che il territorio ricompreso nel parco nazionale.

Avverso le disposizioni contenute in merito al metodo applicativo dei prelievi con la partecipazione dei cacciatori i cacciatori della Valle di Rabbi e il sindaco pro tempore del Comune di Rabbi hanno presentato ricorso al Tribunale Amministrativo di Trento reclamando un diritto di caccia storico riservato ai soli cacciatori della Valle di Rabbi per i prelievi previsti in Val di Rabbi non accentuando la partecipazione di altri cacciatori, ovviamente formati a selecontrollori, alle azioni di prelievo selettivo di provenienza da comuni con proprietà tavolari in Val di Rabbi. Il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio si è costituito in giudizio assistito e difeso dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Trento. Il giudice di 1° grado ha respinto il ricorso statuendo che le operazioni di prelievo dei cervi dovevano essere eseguiti dal personale d'istituto e comunque nel rispetto delle regole stabilite dall'ente parco.

I cacciatori della Valle di Rabbi con un ricorso al Consiglio di Stato si sono appellati al giudice di 2° grado quando in vece il sindaco pro tempore del Comune di Rabbi ha desistito da un ulteriore ricorso. Il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio si è costituito in giudizio anche nel ricorso pendente al Consiglio di Stato, assistito e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato. Ad oggi non è stata fissata a tutt'oggi una data per un udienza al Consiglio di Stato.

Peraltrò durante l'inverno nevoso 2008/2009 con precipitazioni nevose che nell'arco dell'intero inverno ammontavano complessivamente ad un coltre nevosa di 12 m a causa della selezione naturale acuita ha portato alla morte di 1/3 della popolazione di cervo presenti nelle Valli di Rabbi e di Peio.

A ricorso pendente e nella gestione delle risorse di personale a disposizioni non si è dato ulteriore corso alle azioni di prelievo selettivo tramite abbattimenti nelle valli trentine del parco nazionale

L'indennizzo dei danni da fauna selvatica alle colture agricole

Nelle diverse valli del parco l'agricoltura di montagna riveste differenziati ruoli economici. In particolare, in Media Val Venosta, abbondano colture speciali di meleti, mentre in Val Martello ca. 60 ettari di terreno agricolo sono coltivati con fragole, lamponi e ribes. Nelle altre valli il reddito

agricolo proviene sostanzialmente dall'allevamento di bovini e ovi-caprini, dalla lavorazione di latticini, carne e suoi derivati, coltivando in primis prati da sfalcio.

Le colture speciali di mele e di piccoli frutti in Val Venosta e in Val Martello sono perimetrare con recinzioni metalliche, per evitare danni da morso degli ungulati.

Ai sensi dell'art. 15 della legge quadro sulle aree protette 394/1991, l'ente parco indennizza agli agricoltori i danni provocati dalla fauna selvatica del parco.

Il rilievo dei danni e la loro quantificazione avvengono con l'avvallo di personale d'istituto secondo criteri contenuti in regolamenti approvati dai rispettivi Comitati di Gestione e nel rispetto di situazioni diversificate nei tre settori del parco.

Per l'anno 2013 (in raffronto con l'anno 2012), il quadro degli indennizzi dei danni da fauna alle colture agricole può essere riassunto come segue:

Ufficio Periferico per la Regione Lombardia nel CPNS:

Durante l'anno 2013 sono state presentate complessivamente n. 120 domande per l'indennizzo di danni da cervo a colture agricole che nel versante lombardo riguardano esclusivamente il brucamento in prati sfalciati. L'importo complessivo della stima dell'ammacco di fieno dopo i controlli sullo sfalcio effettuati dagli agenti forestali del Corpo Forestale dello Stato ammonta ad € 60.787,75, l'indennizzo liquidato per i danni su una superficie complessiva di 89,34 ettari raggiunge invece € 54.707,00 pari ad una percentuale di indennizzo del 90%. Il controllo degli agenti forestali dei prati sfalciati ha compreso il 58% delle più di mille particelle fondiarie elencate nelle domande di risarcimento. I motivi delle riduzioni degli importi per l'indennizzo o di esclusione dall'indennizzo sono tre: quando si è trattato di un'area boscata o pascoliva e quindi non di un prato sfalciato, quando lo sfalcio non è avvenuto e quando la superficie nella realtà in campo era minore di quella in mappa in caso di mappe non aggiornate.

Per raffronto: Nell'anno 2012 gli indennizzi dei danni da fauna liquidati ammontavano ad € 69.952,00 per un numero complessivo di richieste di 115 ed una percentuale del 89,09% di indennizzo sull'ammacco di € 78.152,00.

Ufficio Periferico per la Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige:

Nell'anno 2013 sono state presentate complessivamente n. 103 domande di risarcimento danni. L'importo complessivo liquidato per l'indennizzo dei danni risulta essere € 39.398,33, di cui € 30.868,33 per amacco in colture agricole (prati da sfalcio, colture speciali di piccoli frutti, meleti) ed € 8.430,00 per la perdita di animali domestici come galline, tacchini ed agnelli dalla predazione di volpe e astore (predazioni nelle vicinanze dei masi) e da aquila reale (predazione durante la monticazioni estiva di ovini in alpeggio). Si ricorda che i danni da sbranamento di pecore da orso bruno sono stati indennizzati direttamente dall'Ufficio caccia e pesca della Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige e non hanno inciso sul bilancio del parco nazionale.

L'abbinamento del numero delle domande di indennizzo dei danni da cervi e gli importi abbinati rivelano una certa concentrazione dei cervi sempre in certe aree quando dai proprietari e coltivatori di terreni agricoli in Comune di Martello sono pervenute n.37 domande e sono stati indennizzati danni per € 10.503,00. Nella graduatoria segue il Comune di Ultimo con 16 domande ed € 9.492 di indennizzi e il Comune di Stelvio con 23 domande ed € 8.545 di danni indennizzati.

Nell'anno 2012 erano state presentate n. 87 domande di risarcimento danni in agricoltura per un danno riconosciuto e liquidato di complessivamente € 32.210,21.

Volendo riassumere la situazione per il periodo più lungo intercorso tra gli anni 2000 – 2013 si può dire che la tendenza dei danni da animali selvatici indennizzati in agricoltura è decrescente dopo la realizzazione di diversi piani triennali di conservazione e gestione delle popolazioni di cervi nelle Unità di gestione Media Val Venosta e Gomagoi Tubre con prelievi selettivi autunnali tramite abbattimenti di 5120 cervi nel periodo 1997-2013, (1997-99 prelievi in una campionatura di 120-150 capi per analisi post mortem in laboratorio volte alla descrizione della status salutare dei cervi) con l'obiettivo di ridurre la densità della popolazione dei cervi presenti nella Unità gestionale Media Val Venosta da deliberazione del Consiglio direttivo da 9,7 capi/100 ettari (anno 2000) a 4 capi/100 ettari. Dopo l'azione di prelievi autunnali 2012 la densità era calata a ca. 5,6 capi/100 ettari.

Ufficio Periferico per la Provincia Autonoma di Trento:

Durante l'anno 2013 sono pervenute n. 46 domande (di cui n. 29 dalla Val di Peio e n. 17 dalla Val di Rabbi) per indennizzo danni a prati/pascolo stimato e riconosciuto con indennizzo di complessivamente € 24.378,76.

Nell'anno 2012 erano pervenute pure n. 46 domande per indennizzo danni a prati/pascolo stimato e riconosciuto con indennizzo di complessivamente € 23.233,44.

Spesa complessiva sostenuta per l'indennizzo di danni da fauna nell'intero PNS 2013

La spesa complessiva per gli indennizzi dei danni da fauna in tutto il parco nazionale nell'anno **2013**

Settore	2013	2012
Lombardia	54.707,00 €	69.952,00
Bolzano	39.398,33	32.210,21
Trento	24.378,76	23.233,44
Totale	118.484,09	125.395,21

Si precisa che in questi importi non sono compresi i danni provocati alla zootechnia per lo sbranamento di animali domestici da parte dei grandi predatori, quali l'orso bruno e il lupo, durante il periodo estivo di monticazione sugli alpeggi, o ad alveari. Questi danni da grandi predatori in Provincia di Bolzano e di Trento vengono corrisposti direttamente attingendo fondi dal rispettivo bilancio provinciale.

Contributi per restauri ambientali

Con riferimento all'art. 1 della Legge quadro 394/1991 e al *"Regolamento per la concessione di contributi del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio"*, l'ente concede finanziamenti per interventi di restauro ambientale. Gli interventi cofinanziati dal CPNS hanno per obiettivo la salvaguardia e la conservazione dei valori antropologici, storici e architettonici del paesaggio culturale.

Il seguente prospetto riporta il numero delle richieste pervenute per la concessione dei contributi, i fondi impegnati e pagati nei tre versanti del parco negli ultimi sei anni intercorsi tra il 2007 e il 2013.

Anno	CoGeLO *			CoGeBZ**		CoGeTN ***			CPNS
	n° do m.	Impegno	Liquidato	n° do m.	Impegnato e liquidato	n° do m.	Impegno	Liquidato	
2007	17	28.167,85	25.676,85	62	134.111,15	2	63.000,00	0,00	159.788,00
2008	20	46.053,70	41.730,15	73	169.434,19	1	50.000,00	0,00	211.164,34
2009	26	57.977,90	45.396,90	51	126.740,72	2	10.000,00	56.000,00	228.137,62
2010	18	39.942,70	28.414,10	52	129.212,95	3	75.000,00	70.000,00	227.627,05
2011	15	35.575,55	35.575,55	73	138.572,61	4	179.800,00	20.000,00	194.148,16
2012	20	41.746,65	32.493,20	58	149.004,71	4	196.000,00	3.000,00	184.497,91
2013	07	13.953,60	32.891,61	49	129.984,20	4	396.947,75	3.000,00	165.875,82
Tot.	123	263.417,95	206.602,81	418	977.060,53	20	573.800,00	152.000,00	1.335.66,39

* Al fine di facilitare la lettura del prospetto, si precisa che il Regolamento sulla concessione dei contributi prevede, nel caso della Lombardia, che l'impegno dei fondi a bilancio avvenga prima della liquidazione del contributo e che ai richiedenti venga concesso un tempo utile di due anni per la realizzazione dell'intervento.

**Nel versante altoatesino al richiedente viene fornita una comunicazione intermedia dopo l'istruttoria della pratica presentata sulla ammissibilità al finanziamento quando l'intervento previsto rientra tra le tipologie contenute nel regolamento. L'impegno dei fondi in bilancio avviene a collaudo dell'intervento realizzato e corrisponde alla somma liquidata.

***Nel versante trentino attualmente vengono concessi contributi solo ad enti pubblici ma non a privati.

Relazioni sulle attività dei singoli uffici periferici

I responsabili degli uffici periferici, per la parte di loro competenza territoriale, hanno predisposto singole relazioni sulle attività svolte attenendosi all'indice e alla strutturazione della mia relazione articolata per le quattro aree strategiche citate in introduzione.

Le relazioni dei comitati sono allegate a questa mia relazione.

Dalla comparazione con gli obiettivi contenuti nella Relazione programmatica del Presidente al Bilancio di previsione esercizio finanziario 2013 come parte integrante del decreto presidenziale n. 40/2012 in data 20/12/2012 ad oggetto “Approvazione del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2013” si può dedurre che gli obiettivi sono stati sostanzialmente raggiunti in tempi difficili anche per la mancanza degli organi collegiali dell'ente parco quando il sottoscritto si è assunto la responsabilità nel portare avanti programmi, progetti, iniziative ed attività del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio.

Ringraziamenti:

I rapporti degli uffici periferici e il rapporto del Presidente sulla gestione documentano iniziative varie realizzate con notevole impegno per il quale desidero ringraziare i dirigenti e coordinatori, responsabili dei diversi servizi, le collaboratrici ed i collaboratori delle strutture periferiche e dell'Ufficio centrale d'amministrazione.

Rivolgo un particolare ringraziamento al direttore del nostro consorzio Wolfgang Platter per il suo costante e massimo impegno, per la sua diligenza e la sua serietà professionale.

Rendiconto generale in forma numerica tabellare riassuntiva

Di seguito si passa all'illustrazione del **rendiconto generale in forma numerica tabellare**.

In particolare il rendiconto generale è costituito da:

- a.) Il conto di bilancio
- b.) Il conto economico
- c.) Lo stato patrimoniale
- d.) La nota integrativa

Al rendiconto generale sono **allegati**:

- la situazione amministrativa
- la relazione sulla gestione

Il conto finanziario

Il conto finanziario, evidenzia le risultanze delle entrate e delle uscite e si articola in due parti:

- il rendiconto finanziario decisionale
- il rendiconto finanziario gestionale

Il rendiconto finanziario decisionale:

Dalla lettura del rendiconto finanziario decisionale si riassume le seguente situazione :

ANALISI DELLE VOCI DEL CONTO DEL BILANCIO

	Accertamenti 2013	Accertamenti 2012
ENTRATE		
TITOLO I		
(Entrate correnti)	€ 7.392.976,35	€ 7.012.556,38
TITOLO II		
(Entrate c/capitale)	€ 1.129.634,02	€ 682.247,48
TITOLO IV		
(partite di giro)	€ 808.707,17	€ 963.162,01
TOTALE ENTRATE	€ 9.331.317,54	€ 8.657.965,87
Disavanzo di competenza		
PAREGGIO	€ 9.331.317,54	€ 8.657.965,87
USCITE		
TITOLO I		
(spese correnti)	€ 5.820.650,54	€ 5.625.932,19
TITOLO II		
(Spese in c/capitale)	€ 2.682.374,68	€ 1.918.217,84
TITOLO IV		
(Partite di giro)	€ 808.707,17	€ 775.829,52
TOTALI	€ 9.311.732,39	€ 8.507.312,04
Avanzo di competenza	€ 19.585,15	€ 150.653,83
PAREGGIO	€ 9.331.317,54	€ 8.657.965,87

Da un raffronto maggiormente dettagliato tra le grandezze contabili degli anni 2012 e 2013 emerge, per quanto riguarda le entrate la situazione seguente:

ENTRATE	Accertamenti 2013	Accertamenti 2012
TITOLO I (Entrate correnti)		
Trasferimenti da parte dello Stato	€ 5.847.130,66	€ 5.266.402,29
Trasferimenti da parte delle Regioni	€ 220.753,20	€ 400.000,00
Trasferimenti da parte dei Comuni e delle Province	€ 902.500,00	€ 909.880,07
Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico	€ 0,00	€ 0,00
Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	€ 363.579,63	€ 358.088,94
Redditi e proventi patrimoniali	€ 74,82	€ 81,16
Poste correttive e compensative di uscite correnti	€ 56.954,04	€ 76.672,92
Entrate non classificabili in altre voci	€ 1.984,00	€ 1.371,00
Totale TITOLO I (Entrate correnti)	€ 7.392.976,35	€ 7.012.556,38
TITOLO II (Entrate c/capitale)		
Alienazione di immobilizzazioni tecniche	€ 12.418,40	€ 7.005,00
Riscossione di crediti	€ 4.694,62	€ 40.242,48
Trasferimenti dallo Stato	€ 0,00	€ 0,00
Trasferimenti dalle Regioni	€ 370.000,00	€ 0,00
Trasferimenti da Comuni e Province	€ 592.000,00	€ 635.000,00
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	€ 150.521,00	€ 0,00
Totale TITOLO II (Entrate c/capitale)	€ 1.129.634,02	€ 682.247,48
Totale Titolo IV (partite di giro)	€ 808.707,17	€ 963.162,01
Totale Entrate	€ 9.331.317,54	€ 8.657.965,87

Il rendiconto finanziario gestionale:

Il rendiconto finanziario gestionale ha la stessa forma del preventivo finanziario gestionale e dalla sua lettura si può osservare che i capitoli presentano una struttura articolata in relazione all'unità di gestione di competenza, dotata di autonomia gestionale e finanziaria, ed in particolare:

- a) Ufficio centrale di Amministrazione (.1)
- b) Comitato di Gestione per la Regione Lombardia (.2)
- c) Comitato di Gestione per la Provincia Autonoma di Bolzano (.3)
- d) Comitato di gestione per la Provincia autonoma di Trento (.4)

I dati del rendiconto finanziario gestionale dell'esercizio 2013 sono esposti nel seguente quadro riassuntivo:

ENTRATE	ACCERTATO	INCASSATO
TITOLO I (Entrate correnti)	€ 7.392.976,35	€ 7.369.235,86
TITOLO II (Entrate c/capitale)	€ 1.129.634,02	€ 1.205.465,73
TITOLO IV (partite di giro)	€ 808.707,17	€ 757.063,65
TOTALE ENTRATE	€ 9.331.317,54	€ 9.331.765,24
USCITE	IMPEGNATO	PAGATO
TITOLO I (spese correnti)	€ 5.820.650,54	€ 5.348.039,98
TITOLO II (Spese in c/capitale)	€ 2.682.374,68	€ 1.797.817,91
TITOLO IV (Partite di giro)	€ 808.707,17	€ 775.829,52
TOTALI	€ 9.311.732,39	€ 8.507.312,04
Avanzo di competenza	€ 19.585,15	€ 150.653,83
PAREGGIO	€ 9.331.317,54	€ 8.657.965,87

Situazione amministrativa:

Per quanto riguarda la situazione amministrativa si rileva la seguente situazione:

SITUAZIONE FINANZIARIA	
-Situazione di cassa al 1/1/2013	€ 9.445.027,62
-Riscossioni in c/competenza c/residui	€ 7.841.846,99 € 1.489.918,25
Totale	€ 9.331.765,24
-Pagamenti in c/competenza in c/residui	€ 5.371.490,38 € 2.550.197,03
Totale	€ 7.921.687,41
FONDO DI CASSA al 31/12/2013	€ 10.855.105,45

MOVIMENTI NEI RESIDUI

-Residui attivi al 01/01/2013	€ 4.720.187,37
-Residui riscossi	€ -1.489.918,25
-Residui radiati	€ -97.572,56
 -Residui da riscuotere	 € 3.132.696,56
-Residui attivi dell'esercizio 2013	€ 1.489.470,55
-Residui attivi al 31/12/2013	€ 4.622.167,11
 -Residui passivi al 01/01/2013	 € 9.863.664,04
-Residui eliminati	€ -715.856,69

-Residui pagati	€ -2.550.197,03
-Residui da pagare	€ 6.597.610,32
-Residui dell'esercizio 2013	€ 3.940.242,01
-Residui passivi al 31/12/2013	€ 10.537.852,33

Riepilogando i dati sopra esposti si ha:

-Fondo di cassa 31/12/2013	€ 10.855.105,45
-Residui attivi	€ 4.622.167,11
-Residui passivi	€ -10.537.852,33
-Avanzo di amministrazione	€ 4.939.420,23

Il risultato di gestione dell'esercizio 2013 è dato dalle seguenti differenze:

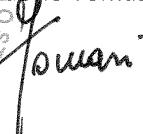
-Somme accertate	€ 9.331.317,54
-Somme impegnate	€ 9.311.732,39
-Avanzo di competenza	€ 19.585,15

L'avanzo di cui sopra ha inciso sull'avanzo complessivo, la cui dinamica viene qui rappresentata:

-Avanzo di amministrazione al 31/12/12	€ 4.301.550,95
-Differenze nella consistenza al 31/12/13 dei residui:	
passivi	€ 715.856,69
attivi	€ -97.572,56
	€ 618.284,13
- Avanzo di competenza	€ 19.585,15
- Avanzo di amministrazione	€ 4.939.420,23

L'avanzo di amministrazione consistente è dovuto a diversi motivi come:

- i limiti di spesa contenuti in diverse disposizioni normative che interessano anche obiettivi centrali delle aree protette,
- le difficoltà oggettive incontrate nella predisposizione e realizzazione di progetti da realizzare nell'ambito di convenzioni con altri enti pubblici,
- la scopertura di posti e la mancanza di alcune figure centrali nell'Ente Parco.

Il Presidente
Cav. Ferruccio Tomasi


Bormio, 18 aprile 2014

**CONSORZIO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
COMITATO DI GESTIONE PER LA REGIONE
LOMBARDIA**

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2013

La relazione sulle attività è articolata in capitoli, relativi alla attuale suddivisione, operata dal Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, in quattro aree strategiche, come da direttiva “Linee guida per l’elaborazione dei programmi annuali del Consorzio”, approvata con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 41 del 30.07.2002:

1. ORGANIZZAZIONE E STRUTTURE
2. CONSERVAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA
 - A) CONSERVAZIONE
 - B) RICERCA SCIENTIFICA E MONITORAGGI
3. EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE DEL PUBBLICO, COMUNICAZIONE E FRUIZIONE TURISTICA
4. PROMOZIONE DELLO SVILUPPO ECOCOMPATIBILE

1. ORGANIZZAZIONE E STRUTTURE

Nel corso del 2013 nell’Ufficio amministrativo del Comitato hanno prestato servizio 13 dipendenti di ruolo, escludendo dal computo il Capo Servizio Ufficio Tecnico della Sede Centrale che di fatto ha svolto servizio presso gli Uffici del Comitato:

Responsabile	il Dott. Daniele Bettini, in forza all’Ufficio della Sede del Consorzio Parco, ha svolto le funzioni di Dirigente del Comitato di Gestione per la Regione Lombardia sino al 31/12/2011; da tale data e per tutto il 2012 in tale ruolo è subentrato il Direttore del Consorzio Parco Dott. Wolfgang Platter
Settore amministrativo-contabile	3 dipendenti, di cui 2 in pos. B1 (uno part-time) e 1 in pos. A2
Settore tecnico	5 dipendenti, di cui 1 in pos. C1, in qualità di Coordinatore delle attività tecniche, 2 in pos. B2 e 2 in pos. B1
Settore didattico-divulgativo	5 dipendenti, dei quali un coordinatore delle attività in posizione C1 e 4 operatori in posizione B1 (2 part-time)

Un dipendente di ruolo, rientrante tra coloro che afferiscono al settore didattico-divulgativo, presta servizio in permanenza presso la struttura del Giardino botanico alpino “Rezia” ed è di fatto il responsabile della gestione tecnica.

Le spese sostenute per il personale impiegatizio, relativamente all’esercizio 2013, ammontano a complessivi **€ 439.139,17.-** (Cap. 2020+2080+2100+2160+3692+4470).

I lavori di pulizia degli uffici sono svolti da una operaia a tempo indeterminato part-time, per un totale mensile di circa 28 ore (7 ore settimanali) ed un costo totale annuo di **€ 5.786,26.-**

Il Comitato inoltre si è avvalso di affidamenti esterni ed acquisti per l'espletamento degli obblighi in merito all'igiene ed alla sicurezza dei luoghi di lavoro (D.lgs 81/2008). In ottemperanza alle prescrizioni di legge tutto il personale sia impiegatizio che operaio è stato sottoposto ai dovuti controlli sanitari.

Per tali attività la spesa sostenuta è stata pari a **€ 24.850,08.-** (Cap. 2120+2140+3440+3450+3453). Tali spese includono, oltre agli incarichi per il medico competente, per il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e per la stesura dei documenti di valutazione dei rischi, anche l'acquisto di indumenti da lavoro per gli operai a tempo indeterminato e determinato, l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, quali gli scarponi antinfortunistici, la realizzazione di corsi obbligatori.

Oltre che dell'Ufficio periferico di Bormio, il Comitato si occupa della gestione del Giardino Botanico Alpino "Rezia", della Falegnameria di Uzza (Valfurva), dell'officina di S. Antonio Valfurva e del Punto di Informazione di Bormio, oltre che della grande struttura del Centro Visitatori "Baita dal Parco" di S. Antonio Valfurva. Tali strutture non sono di proprietà, ma concesse in comodato d'uso od in affitto dagli enti proprietari.

A Temù, infine, il Comitato di Gestione, in collaborazione regolata da convenzione con il Parco Adamello, il Comune di Temù e l'Unione dei Comuni dell'Alta Valle Camonica, si occupa della co-gestione di un Punto Informativo unico del territorio camuno, in un locale di proprietà del Comune.

In forza di alcune convenzioni, inoltre, altre strutture in carico, delle quali ancora non si ha la piena disponibilità o poco utilizzate per oggettive difficoltà gestionali, sono una palazzina a Vezza d'Oglio (di proprietà del Comune, ristrutturata dal Parco e ora parzialmente occupata dagli uffici del Comando Stazione del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato, nonché al piano terra da un ampio locale destinato a laboratorio invernale per gli operai occupati stabilmente), l'Osservatorio faunistico di Vione, in Val Canè, recentemente completato (si dovrà definire con il Comune la convenzione per l'utilizzo), il Centro Faunistico di Ponte di Legno, in località Pezzo (per il quale si è avviata la pratica con il Ministero dell'Ambiente per la detenzione degli animali), l'Acquateca di S. Caterina nel Comune di Valfurva.

In località Cancano, nel Comune di Valdidentro, vi è un piccolo fabbricato di proprietà di A2A, concesso in comodato al Parco ed utilizzato durante i mesi estivi come punto informativo e per il noleggio delle biciclette.

Vi sono inoltre alcuni piccoli fabbricati utilizzati come foresterie, in grado di ospitare durante i mesi estivi ricercatori, tesisti o persone che per motivi di studio e/o lavoro si avvicinano al Parco: Fumero (18 posti letto) nel Comune di Sondalo, di proprietà comunale, all'imbocco della Valle di Rezzalo; Pravasivo (8 posti) nel Comune di Bormio, lungo la strada statale dello Stelvio; S. Caterina (8 posti) nel Comune di Valfurva. Le foresterie di Pravasivo e S. Caterina sorgono su terreni comunali, in affitto; le strutture provengono dalla gestione ex-ASFD del Parco, che le aveva realizzate.

Unica struttura in proprietà è un fabbricato, in precedenza di proprietà comunale, in località Cortebona nella Valle di Canè, nel Comune di Vione, acquistato nel 2003 e completamente ristrutturato; nel corso della stagione invernale 2011-2012 e per tutto il

2012 la falegnameria ha realizzato ed installato gli arredi necessari; è stato completato l'impianto elettrico con prese e punti luce, sino alla posa dei pannelli fotovoltaici; è stato sistemato il servizio igienico con l'acquisto di uno scaldabagno a legna e del box doccia; sono stati acquistate una stufa economica per la cucina ed una stufa a legna per il riscaldamento del piano terra; si è dotata la cucina di tutto il necessario per un futuro utilizzo della struttura come foresteria o per altre attività.

Nel corso della stagione invernale 2013 – 2014 si sono inoltre realizzati i nuovi serramenti che verranno posti in opera durante l'estate 2014.

Per la gestione ordinaria degli uffici (gestione e adeguamento immobili, funzionamento uffici e parco automezzi, formazione del personale, acquisto di macchinari e mobili d'arredo, attrezzature scientifiche, ecc.) si è speso l'importo di **€ 251.165,37**-. Di tali spese si evidenziano € 7.340,99- per affitti, € 15.882,72- per energia elettrica, € 19.305,29- per spese di riscaldamento, € 7.637,96- per spese telefoniche, € 3.812,86- per il noleggio di un fotocopiatore a colori per gli Uffici e per l'integrazione dei lavori di pulizia uffici e foresterie affidati in convenzione ad una cooperativa sociale, € 12.727,87- per manutenzione impianti generali, € 5.320,61- per spese di gestione autovetture, € 60.574,44- per spese di gestione degli automezzi promiscui in uso alle squadre di operai a tempo indeterminato e determinato (compresi riparazioni, ricambi, carburanti, bolli ed assicurazioni), € 65.933,34- per acquisto di attrezzature varie per officina meccanica, falegnameria e per i cantieri estivi, tra cui 2 nuove Land Rover ad uso promiscuo, € 7.317,52- per acquisto di mobili, arredi e macchine ufficio.

Il parco automezzi e mezzi di cantiere è piuttosto consistente, provvedendosi durante i mesi estivi all'impiego di 28 operai (in anni passati il numero era superiore), suddivisi in squadre con competenze territoriali, ai quali si sommano attualmente 8 operai (oltre all'addetta alle pulizie) che prestano servizio durante l'intero anno. Alla data odierna si dispone complessivamente, per quanto riguarda le autovetture, di una FIAT Panda 4x4, immatricolata nel 1999 (2 Fiat Panda sono state alienate nel corso dei primi mesi del 2012), e di una Toyota RAV (2003).

In merito ai mezzi di cantiere ed ai mezzi promiscui sono in proprietà 8 trattori agricoli, 3 miniescavatori Kubota, 5 carriole cingolate (minitransporter), 2 rimorchi per Land Rover, 4 Land Rover Defender 90 (1997-1999), 2 Land Rover Defender 90 2.2 (2013) , 2 Land Rover Defender 110 con cassone (2008 e 2012) ed 1 Land Rover 130 con cassone (2012).

Con l'arrivo dei due nuovi Land Rover Defender nel 2013 si dispone complessivamente di 9 mezzi per le esigenze delle 6 squadre di operai, della falegnameria e dell'officina e per l'operaio che si occupa costantemente nel corso dell'anno alle attività di gestione della fauna selvatica.

Si dispone infine di una Ruspa Allis Cingolata e di un escavatore Ragno Kamo, provenienti dalla precedente gestione ex A.S.F.D. del Parco. Vi è inoltre numerosa attrezzatura di più piccole dimensioni, costituita da motoseghe, decespugliatori, trapani a scoppio, generatori, compressori, betoniere per piccoli cantieri, ed altro.

La sorveglianza sul territorio del Parco viene espletata da personale in servizio presso il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA) del Corpo Forestale dello Stato, con sede a Bormio.